

Il valore della generosità

Una dei segni caratteristici che aveva contraddistinto *** alla quale noi oggi diamo l'ultimo saluto, è quello della generosità e della disponibilità verso gli altri. Con questi termini mi è stata descritta quando ho chiesto di lei per trovare uno spunto significativo per questa nostra riflessione oggi. E' appunto sulla generosità che mi vorrei soffermare quest'oggi, in particolare della generosità come segno che deve caratterizzare ogni autentico cristiano.

Segni sul corpo

Qual è il segno che contraddistingue il cristiano autentico, il suo inequivocabile segno di riconoscimento? L'apostolo Paolo un giorno disse: *"io porto nel mio corpo il marchio di Gesù"* (Ga. 6:17). Di che cosa si trattava? Erano cicatrici che testimoniavano delle pesanti battiture che aveva ricevuto dai suoi persecutori a causa della sua fede nel Signore Gesù.

Non solo, infatti, egli non si vergognava di essere cristiano, ma diffondeva attivamente l'Evangelo causando così la violenta reazione dei suoi oppositori. Quelle cicatrici erano il segno della sua identificazione con Cristo, e ne era fiero!

Il cristiano anche oggi "lo si riconosce". Da che cosa? Non necessariamente dai segni delle persecuzioni ricevute, e neanche tanto da distintivi che porta sulla giacca, ma dalla "somiglianza" morale e spirituale che la sua vita manifesta con il suo maestro, Signore e Salvatore Gesù Cristo. Gesù disse ai Suoi discepoli: *"Da questo conosceranno tutti che siete miei discepoli, se avete amore gli uni per gli altri"* (Gv. 13:35). Sì, potremmo dire che uno dei segni più importanti che caratterizza il cristiano autentico è l'amore, la generosità, la disponibilità senza riserve per gli altri.

Il testo biblico

Nel libro degli Atti degli Apostoli, al capitolo 20, troviamo il discorso di addio che l'apostolo Paolo rivolge ai responsabili della chiesa di Efeso. E' un discorso commovente perché essi sanno che non avrebbero più rivisto Paolo. In questo suo discorso Paolo espone loro quali sono stati i caratteri distintivi del suo ministero.

Al termine dice: *"E ora, vi affido a Dio e alla Parola della sua grazia, la quale può edificarvi e darvi l'eredità di tutti i santificati. Non ho desiderato né l'argento, né l'oro, né i vestiti di nessuno. Voi stessi sapete che queste mani hanno provveduto ai bisogni miei e di coloro che erano con me. In ogni cosa vi ho mostrato che bisogna venire in aiuto ai deboli lavorando così, e ricordarsi delle parole del Signore Gesù, il quale disse egli stesso: "Vi è più gioia nel dare che nel ricevere"». Quand'ebbe dette queste cose, si pose in ginocchio e pregò con tutti loro. Tutti scoppiarono in un gran pianto; e si gettarono al collo di Paolo, e lo baciavano, dolenti soprattutto perché aveva detto loro che non avrebbero più rivisto la sua faccia; e l'accompagnarono alla nave"* (At. 20:32 - 35).

L'amore, la generosità, la disponibilità senza riserve era stata la caratteristica della testimonianza dell'apostolo Paolo. Essa "parlava" molto più che le sue cicatrici. Paolo aveva preso sul serio quanto Gesù aveva detto (e fatto) mostrando di fatto che *"Vi è più gioia nel dare che nel ricevere"*. La cosa non riguarda soltanto ciò che noi facciamo con il denaro: la generosità va ben oltre, come sappiamo, alle finanze.

La generosità è l'atto di fare molto di più di ciò che da noi si aspetta. Possono dire di ciascuno di noi che siamo generosi? Potranno un giorno dire di noi, dopo la nostra morte, che siamo state persone generose? Se facciamo solo il minimo indispensabile, o se facciamo solo ciò che si attende da noi, allora non manifestiamo le caratteristiche della generosità.

I. Esempi biblici di generosità

Consideriamo così alcuni esempi biblici di generosità.

A. L'apostolo Paolo. Guardiamo allo stesso apostolo Paolo. Prima della sua conversione egli era una persona che tutti avrebbero considerato religiosa, un Fariseo di stretta osservanza. In realtà non badava a nessun altro se non sé stesso. Dopo avere incontrato Gesù, però, il suo cuore si era aperto verso tutti. Lo vediamo così servire ogni classe di persone: era a casa propria sia al mercato che nei palazzi maestosi dei re. In una città la gente aveva respinto lui ed il messaggio che predicava al punto che era stato persino lapidato e, creduto morto, trascinato fuori dalla città (At. 14:19). Nonostante questo, rimessosi dai colpi subiti, ritorna in quella stessa città per occuparsi della gente. Paolo scrive: *"pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti, per guadagnarne il maggior numero; con i Giudei, mi sono fatto giudeo, per guadagnare i Giudei; con quelli che sono sotto la legge, mi sono fatto come uno che è sotto la legge ... per guadagnare quelli che sono sotto la legge; con quelli che sono senza legge, mi sono fatto come se fossi senza legge ..., per guadagnare quelli che sono senza legge. Con i deboli mi sono fatto debole, per guadagnare i deboli; mi sono fatto ogni cosa a tutti, per salvarne ad ogni modo alcuni. E faccio tutto per il vangelo, al fine di esserne partecipe insieme ad altri"* (1 Co. 9:19 - 23). Paolo andava ben al di là di ciò che ci si sarebbe aspettato da lui e manifestava un atteggiamento generoso di servizio per gli altri.

B. Il buon samaritano. Tutto questo è assolutamente nello stile di vita che Gesù insegna e pratica. Ricordate la parabola del buon Samaritano? A tutti è familiare, non è vero? Ecco un ebreo che era stato assalito dai briganti e lasciato ferito lungo la strada. La "gente religiosa" del tempo, passando, l'aveva pur visto in quella sua condizione, ma non si erano sentiti in dovere di fermarsi e di aiutarlo. Un samaritano, però si era fermato ad aiutarlo, e si noti che a quel tempo i samaritani erano noti per il loro odio – ricambiato – per gli ebrei. Lascia così da parte qualsiasi differenza culturale e, con grande spirito di generosità, si prende cura di quest'uomo. Lo aiuta, ma notate come egli vada ben al di là di quello che da lui ci si sarebbe aspettato: lo porta in un albergo, provvedendo per le sue medicine ed il suo alloggio, fintanto che non sarebbe stato di nuovo valido. Era una persona estremamente generosa.

C. Gesù. Quelle di Gesù, però, non sono solo parole, insegnamenti morali, ma è Lui stesso che pratica la generosità. In Lui non vi sono pregiudizi di sorta. Considera

con lo stesso amore israeliti e stranieri, ricchi e poveri, schiavi e liberi. Vede i loro bisogni e provvede ad essi senza nulla chiedere in cambio. Una donna grida per essere aiutata: a causa di ciò che aveva compiuto gli altri erano pronti a lapidarla, ma Gesù la perdona e la rimanda libera. Tutt'attraverso il ministero di Gesù Egli dà Sé stesso, senza riserve agli altri. Egli dà agli altri il Suo tempo, il Suo amore, ed alla fine il Suo stesso sangue.

II. Verso chi noi ci dimostriamo generosi?

A. Ai nostri amici ed alle persone che amiamo. A volte noi manifestiamo una totale mancanza di generosità verso quelle persone stesse che diciamo di amare. La Bibbia ci dice: *“Se uno non provvede ai suoi, e in primo luogo a quelli di casa sua, ha rinnegato la fede, ed è peggiore di un incredulo”* (1 Ti. 5:8). Sembra incredibile, ma ci sono persone che per gli altri farebbero qualunque cosa, ma che non si prendono tempo per far nulla per la propria famiglia. Se c'è qualcuno che dovrebbe vedere in noi uno spirito generoso, è coloro che noi maggiormente diciamo di amare!

B. Ai nostri nemici. La cosa più sorprendente in Gesù è che Egli ci dice che dovremmo amare anche i nostri nemici! Gesù disse: *“Ma io vi dico: amate i vostri nemici, [benedite coloro che vi maledicono, fate del bene a quelli che vi odiano,] e pregate per quelli [che vi maltrattano e] che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; poiché egli fa levare il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Se infatti amate quelli che vi amano, che premio ne avete? Non fanno lo stesso anche i pubblicani?”* (Mt. 5:44-46). E' duro essere generosi con chi ci maltratta, ma quando impariamo a perdonare presto coloro che ci offendono e ci danneggiano, noi manifestiamo lo spirito di generosità che era in Cristo.

Si racconta che un crudele proprietario di schiavi avesse appena terminato di infliggere ad un suo schiavo cristiano una terribile serie di bastonate e, furioso, aveva detto: “E ora? Che può fare per te il tuo Gesù?”. Al che lo schiavo, dolorante e sanguinante, aveva risposto: “Padrone, Egli mi può dare la grazia di perdonarvi!” Questo è lo spirito della generosità cristiana. Gesù, inchiodato in croce, aveva detto: *“Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno”* (Mt. 23:34).

C. Ad estranei. In che modo, poi, noi ci rapportiamo ad estranei e stranieri? Facciamo di tutto per comunicare loro l'Evangelo, a parole e in fatti? Facciamo sentire a loro agio i visitatori della nostra chiesa? Li includiamo nelle nostre conversazioni e progetti oppure li ignoriamo? Quando noi consideriamo l'amore che dobbiamo avere l'uno per l'altro, dobbiamo fare attenzione a non dimenticare di essere generosi verso coloro che non fanno parte del nostro gruppo. Dobbiamo essere generosi verso tutti indistintamente, rendendoci conto che ogni uomo ed ogni donna senza distinzione è una creatura di Dio, fatta a Sua immagine e somiglianza. L'apostolo Paolo scrisse: *“Egli morì per tutti, affinché quelli che vivono non vivano più per sé stessi, ma per colui che è morto e risuscitato per loro”* (2 Co. 5:15).

III. Perché dovremmo essere generosi?

Se poi ci chiediamo “perché” dovremmo essere generosi, la Parola di Dio dà al riguardo diverse risposte.

A. Perché Dio stesso si è mostrato infinitamente generoso verso di noi. Non serve che io stia qui molto tempo a dimostrarlo. Basta che ci fermiamo e consideriamo ciò che Dio ha fatto per noi. Dove saremmo se Dio scegliesse di privarci per un solo secondo della Sua mano che ci sostiene? Gesù disse: *“Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io ho amato voi. Nessuno ha amore più grande di quello di dar la sua vita per i suoi amici. Voi siete miei amici, se fate le cose che io vi comando. Io non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo signore; ma vi ho chiamati amici, perché vi ho fatto conoscere tutte le cose che ho udite dal Padre mio. Non siete voi che avete scelto me, ma sono io che ho scelto voi, e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; affinché tutto quello che chiederete al Padre, nel mio nome, egli ve lo dia. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri”* (Gv. 15: 12 - 17)

B. Perché noi non siamo che amministratori di beni che – in realtà – non ci appartengono. Un amministratore è uno che ha ricevuto la fiducia per gestire le proprietà di un altro. Noi possiamo godere di molti beni. Essi appartengono a Dio e ci vengono accordati affinché noi li amministriamo secondo la Sua volontà. Se l'amministratore è onesto, egli non userà di questi beni per i suoi esclusivi interessi. La Parola di Dio dice: *“quel che si richiede agli amministratori è che ciascuno sia trovato fedele”* (1 Co. 4:2). Noi mostriamo generosità nella nostra vita condividendo fedelmente ciò che Dio ci ha largito con gli altri?

Sapete qual è la differenza fra il Mar Morto ed il Mar di Galilea? Sono molte, ma notatene solo due: il lago di Galilea è pieno di vita e fornisce da vivere a molti in quella zona. Il mar morto, invece, è solo così, morto. Entrambi godono di una fonte che continuamente riversa in essi acqua fresca. Il Mar di Galilea ha un'uscita per far continuamente uscire acqua da sé stesso. Il Mar morto, però, non ha uscite. Riceve, ma non dà: per questo è morto!

Conclusione

Dobbiamo veramente chiederci oggi che tipo di persone noi vogliamo essere. Gente viva e vibrante che è di benedizione per gli altri? Quando moriremo sarà per questo che verremo ricordati? Oppure saremo semplicemente “morti” e mai stati buoni a nulla, anzi, essendoci dimostrati persone che solo avevano “preso” senza “dare mai”?

La differenza fra questi due tipi di persone ha a che fare con lo spirito della generosità. Quando gli altri guardano o considereranno la nostra vita, che cosa vedono o vedranno? Essi devono vederci Gesù! Il mondo ha bisogno di vedere nella nostra vita il riflesso di Gesù!

(Paolo Castellina, lunedì 3 settembre 2001. Tutte le citazioni bibliche, salvo diversamente indicato, sono tratte dalla versione *Nuova Riveduta*, ediz. Società Biblica di Ginevra, 1994).

In memoria di Ilda Meng

Ricordiamo oggi con simpatia ed affetto Ilda Meng, nata l'8 ottobre 1909, figlia di Gustavo Meng e di Ida, nata Bivetti, di Castasegna e Trimmis.

Ida passa gran parte della sua vita nel paese natio, Castasegna, ricordata con simpatia dai suoi compaesani, benché viva una vita molto ritirata. Frequenta qui le classi elementari come scolaria buona e diligente. Madrina di Ilda era la signora Margherita Garbald, stimata da Ilda, dalla quale profittava per i buoni consigli che da essa riceveva.

Per imparare la lingua tedesca Ilda frequenta a San Gallo una scuola di economia domestica. Con l'intenzione di progredire nella conoscenza del tedesco Ilda si reca presso una famiglia di Zurigo dove svolge il lavoro di casalinga. Invece di riceverne la piccola paga, Ilda godeva gratuitamente delle lezioni. Amica preferita della figlia minore della famiglia ospitante, le due ragazze rimangono amiche per decenni. Quest'amica ha oggi 88 anni e sposò in America un professore di matematica, con la quale rimane in corrispondenza anche quando non è più in grado di scrivere, con l'aiuto offertole dal fratello Ernesto.

Più tardi Ilda fa un tirocino all'ufficio postale di Champfèr dove lavora alcuni anni. Più tardi trova impiego all'ufficio postale di Zuoz, poi a Muenster nel Vallese superiore. Per imparare la lingua francese Ilda fa pure un tirocinio nella Svizzera francese.

Dopo la morte della madre nel 1952, Ilda resta a Castasegna dove svolge il lavoro di casalinga, prestando servizio al fratello Adolfo ed alle sue due sorelle. Il padre l'aveva già perso nel 1918. Il fratello Adolfo, che abita in Engadina, ringrazia la cara Ilda per il grande lavoro prestato nella casa paterna.

Ilda trascorre gli ultimi anni della sua vita all'ospedale Flin di Promontogno, dove muore il giorno 31 agosto 2001.

Ringraziamo il Signore per il bene che abbiamo ricevuto attraverso di lei, e imitiamone le virtù.